

Russia - Lega

SOVRANISTI SO

Le ipocrisie in casi del genere sono patetiche oltreché inutili. Che uno Stato di portata geopolitica cerchi di acquisire il sostegno diretto o indiretto, esplicito o segreto, con mezzi legittimi o illegittimi di forze politiche influenti di altri Paesi è sempre avvenuto e sempre avverrà. E in giochi di tal fatta sempre hanno anche agito affaristi, millantatori, imbrogliatori. Ciò che conta è comprenderne le ragioni, comprendere cioè se vi sono e quali sono i motivi strategici che producono tali intese. Che la Russia attuale appoggi i movimenti contrari ad ogni rafforzamento dell'Unione Europea è, da parte sua, perfettamente comprensibile. L'allargamento stesso dell'Unione ha avuto un chiarissimo segno di contrasto con la politica putiniana, occorrerebbe anzi dire con la strategia che la "grande Rus" ha mantenuto nei secoli nei confronti dell'Europa dell'Est. È invece da chiedersi - e da chiedere ai diretti interessati - quale interesse nazionale si stia perseguendo "accompagnando" la Russia in questo disegno. Ancora si pensa alla rendita elettorale derivante dal grido sulla "perfida Bruxelles"? Ancora si vuol giocare alla crisi dell'Unione per coprire l'incapacità ad affrontare alla radice quella del Paese? Che questa "alleanza" con Putin, vi sia o no alla sua base, anche in questo caso, un "contratto", rappresenti politicamente una semplice follia, lo dimostra il fatto che in contemporanea i nostri sovranisti ammirano e amano anche Trump. Ora, o si tratta di un fenomeno psicologico che li conduce ad abbracciare ogni atteggiamento e ogni retorica che profumi di anti-democratico, o più banalmente annaspano sulla scena internazionale senza sapere dove sbattere,

I NANI DEL "PADRONI A CASA PROPRIA" POSSONO SOPRAVVIVERE SOLO ALL'OMBRA DEL POTERE DI QUALCUNO PIÙ FORTE

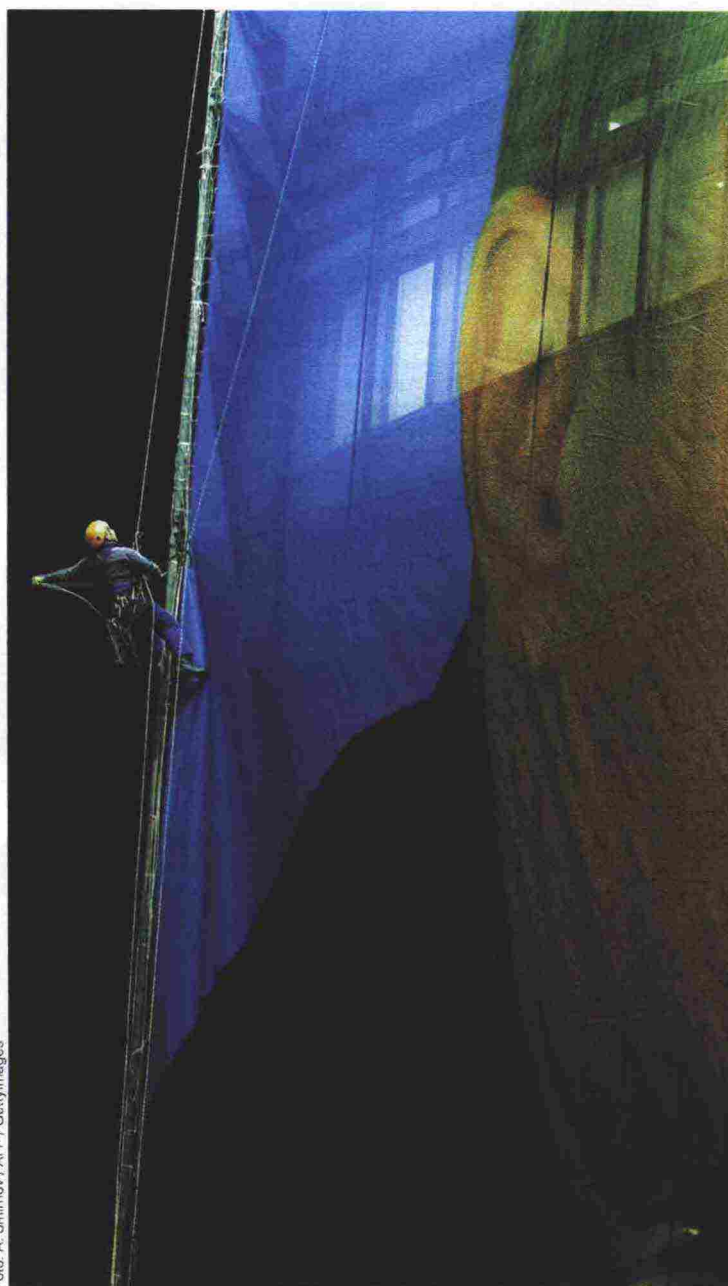


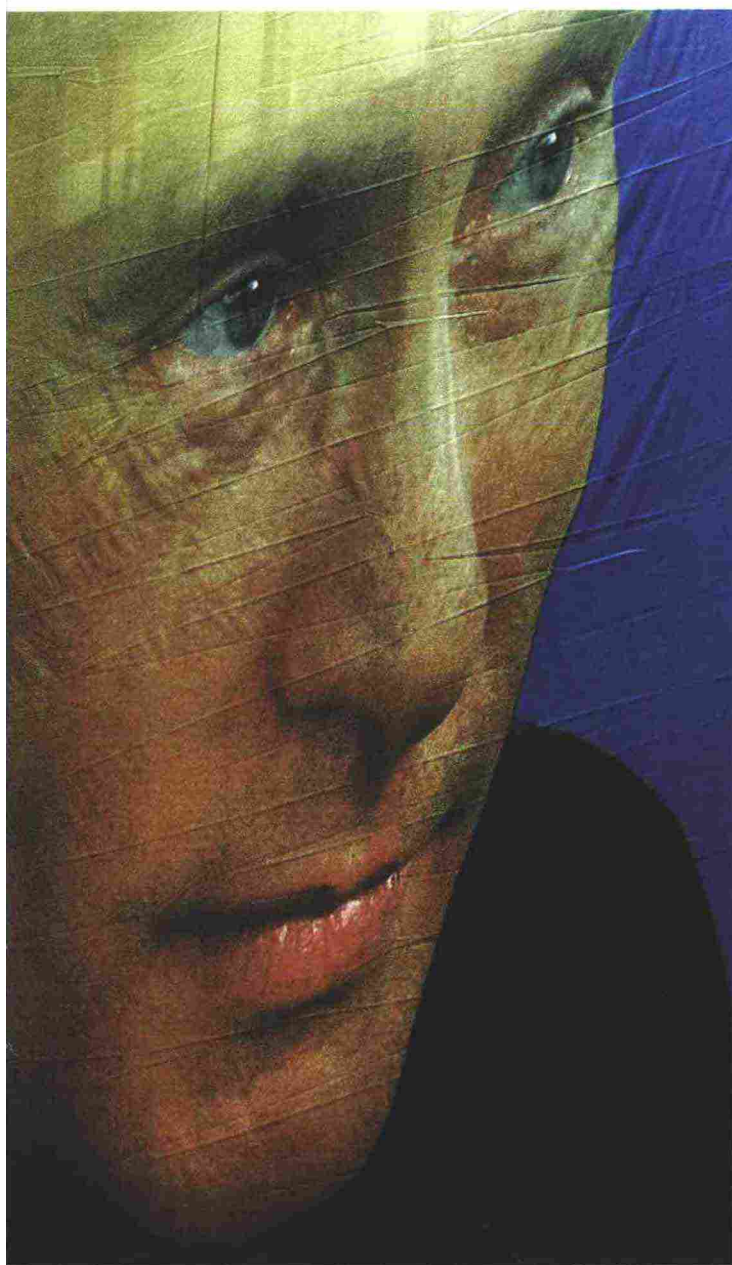
Foto: A. Smirnov / AFP / Gettyimages

045688

Prima Pagina

TITOMESSI

DI MASSIMO CACCIARI



invocando sostegno, riconoscimento, legittimità da qualsiasi parte possano venire. Nel mondo contemporaneo le rotte dei due Imperi, l'americano e il russo, sono contrastanti per forza ed è impensabile poter tenere i piedi su entrambe le staffe. Lo sforzo di una seria politica di pace non consiste certo nell'ignorarlo o in una posizione di astratta neutralità, ma nel mostrare che, pur sulla base delle idee e degli interessi delle parti "in lotta", un'intesa è possibile e conveniente per tutti. Ma perché oggi una posizione simile risulti efficace essa deve essere sostenuta dall'Europa unita.

E questo è il punto. Il nostrano Russia-gate in tutta la sua miseria da stra-paese palesa qualcosa di tremendamente serio, su cui anzitutto le nuove generazioni è augurabile riflettano in fretta. Il sovranismo, nelle condizioni geopolitiche attuali, produce per logica necessità la subordinazione quando non sottomissione a questo o quell'Impero. La mitologia della sovranità nazionale, che ha condotto in passato a incredibili tragedie, ma che pure si reggeva su elementi reali politici ed economici, non è oggi che la maschera dietro la quale non può che nascondersi la sudditanza a interessi e strategie imperiali. Solo all'ombra del potere altrui possono sopravvivere i nani del "padroni a casa propria"; i loro atteggiamenti sbruffoni non sono che testimonianza della loro irrimediabile debolezza. L'abbiamo compreso noi europei? Una reale forma di sovranità nazionale potrà essere difesa dai nostri Paesi soltanto in quanto essi facciano parte di una reale Unione europea, oppure ciascuno finirà inevitabilmente a dibattersi senza bussola all'interno della competizione tra i contemporanei Titani. Una volta implorando dall'uno dazi clementi, da un altro energia a buon mercato, con un altro ancora almanaccando "vie della seta", ecc. ecc. Conseguenza fatale: la competizione tra i diversi pseudo-sovrani europei e l'impossibilità per l'Europa di svolgere quella funzione di pace, quella ricerca di intesa tra le super-potenze, che dovrebbe costituire, dopo le tragedie planetarie da essa scatenate nella prima metà del Novecento, la sua prima e più nobile missione. ■